

PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO



LOTTA CONTRO LA PIAGA ZINGARA

Decreto promulgato da Himmler, capo delle SS e della polizia tedesca, l'8 dicembre 1938

1.

(1) L'esperienza realizzata fino ad ora nella lotta contro la minaccia zingana e le conoscenze acquisite grazie alle ricerche di biologia razziale indicano che per arrivare alla soluzione della questione zingana bisogna considerarla una questione di razza. L'esperienza indica che la maggior criminalità è nei meticci. La maggior parte dei tentativi fatti per sedentarizzare gli zingari sono falliti, in particolare tra gli zingari di razza pura, in ragione del loro forte istinto nomade. Per questo è necessario, per risolvere definitivamente la questione zingana, trattare separatamente gli zingari di razza pura e quelli di sangue misto.

(2) Per ottenere questo è necessario determinare l'appartenenza razziale di ogni zingaro vivente sul territorio del Reich ed anche di ogni girovago che conduca esistenza zingaresca.

(3) Ordino di conseguenza che tutti gli zingari, con o senza fissa dimora, nonché tutti i girovagi che conducano esistenza zingaresca siano schedati dalla Polizia Criminale del Reich - Centrale per la Lotta contro la Piaga Zingara.

(4) Le autorità di Polizia sono tenute a denunciare all'ufficio di Polizia Criminale del Reich [...] tutte le persone che, per aspetto esteriore, o per i loro usi e costumi, abbiano l'apparenza di zingari o semizingari, così come i girovagi.

(5) Le indicazioni saranno riportate su uno schedario secondo le indicazioni dell'ufficio di Polizia Criminale del Reich (RKPA).

2.

(1) Prima di tutto sarà fatto un censimento sull'identità di tutti gli zingari, i semizingari e i nomadi che abbiano compiuto i sei anni.

(2) [...] la Polizia [...] potrà procedere ad un arresto preventivo.

(3) [...] la nazionalità delle persone dovrà essere verificata [...] per vedere se si tratta di un cittadino del Reich o di uno straniero [...].

3.

(1) E' competenza dell'RKPA stabilire definitivamente, sulla base di un rapporto di esperti, se si tratta di uno zingaro, di un semizingaro o di un nomade.

(2) Ordino [...] che tutti gli zingari, i semizingari e i nomadi, siano obbligati a sottomettersi ad esami di biologia razziale necessari per la formulazione di un rapporto di esperti e a fornire tutte le indicazioni utili sulla loro origine familiare. Per ottenere l'esecuzione di questo ordine la Polizia è autorizzata a fare uso della forza.

(3) Dopo le inchieste gli interessati riceveranno un certificato redatto secondo le indicazioni dell'RKPA.

4.

(1) Le carte d'identità di ogni tipo (passaporti, carte d'identità, carta di commercio degli stranieri etc.) non potranno essere rilasciate agli zingari, semizingari o ai nomadi senza la preventiva autorizzazione della Polizia Criminale di Stato. Si procederà nel modo seguente:

(2) [...] la carta d'identità non potrà essere concessa finché non sarà stato effettuato l'esame di biologia razziale [...];

(3) I documenti d'identità devono menzionare esplicitamente se si tratta di uno zingaro, semizingaro o nomade, inoltre devono riportare sull'angolo inferiore a sinistra l'impronta dell'indice destro del titolare [...];

5.

[...]

(3) L'autorizzazione ad organizzare "rappresentazioni" [...] sarà, per quanto possibile, rifiutata.

[...]

7.

(1) Il porto d'armi e il permesso di comperare armi previsti [...] dalla legge sugli armamenti [...] non dovranno in alcun caso essere accordati.

8.

(1) Gli zingari, i semizingari ed i nomadi che viaggiano dimorano in gruppo devono essere separati.

(2) Per gruppo si intende la riunione di più individui o di più famiglie [...].

PORRAJ MOS CAMPI DI STERMINIO

PORRAJ MOS, altre tracce sul sentiero per Auschwitz



Il binario ferroviario termina ad Auschwitz

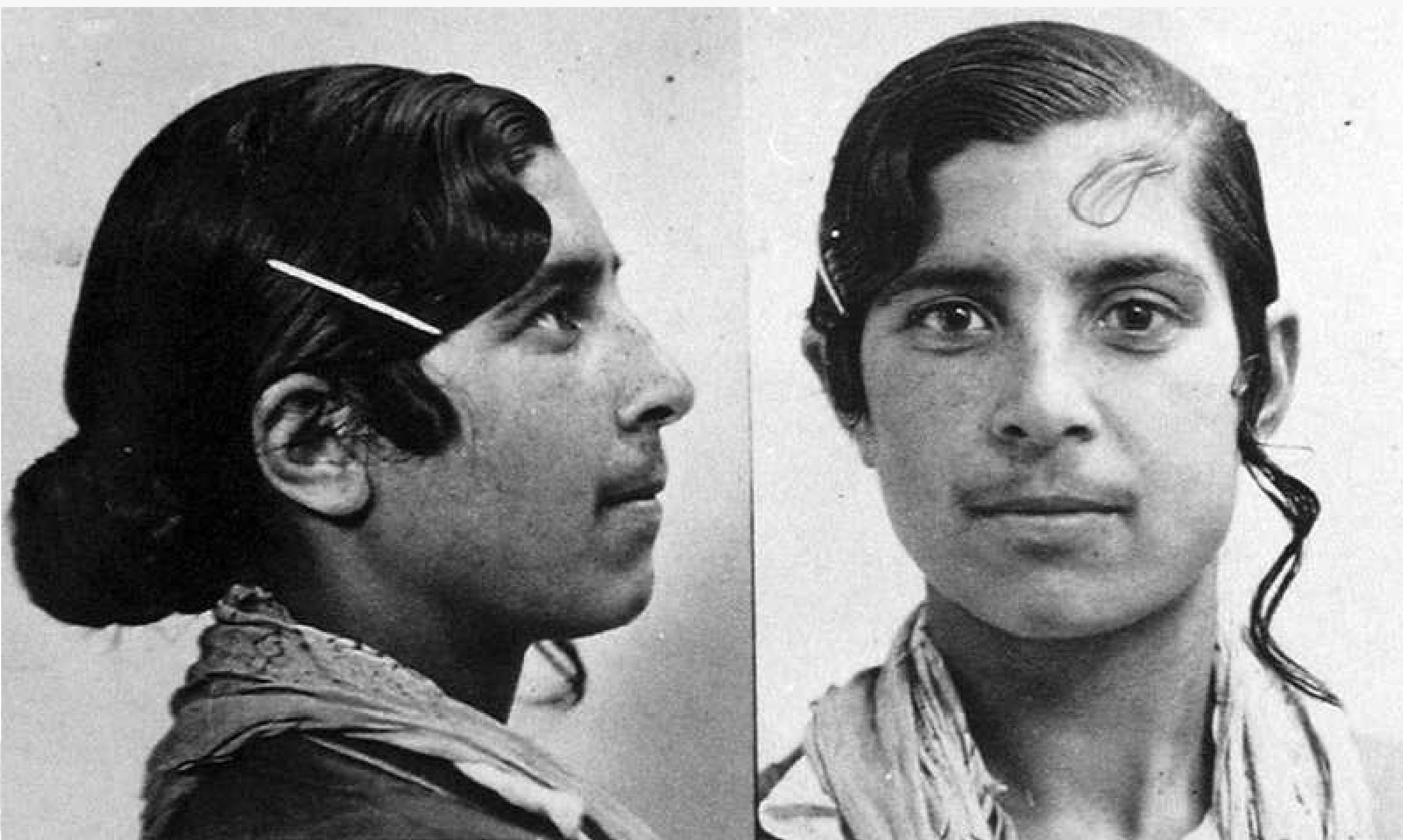


Foto segnaletica di Sinta Francese

Il vicecomandante Fritsch era solito ricordare agli internati che giungevano al lager:

"Siete arrivati in un campo di concentramento, non in un sanatorio, e c'è un'unica via d'uscita: passa per il camino [...]."

O. Friedrich, *Auschwitz. Storia del Lager (1940-1945)*, p.63, Baldini & Castoldi, Torino, 1994

Annotazione di Otto Thierack, Ministro della Giustizia del Reich, del 14 settembre 1942, sull'ordine di R. Heydrich alle Einsatzgruppen il 31 luglio 1941:

"Per quanto riguarda la soppressione di vite asociali il dottor Goebbels è convinto che ebrei e zingari devono senz'altro essere sterminati.

L'idea di annientamento mediante lavoro sarebbe la migliore."

Processo di Norimberga, documento n. 682-PS, in K. Fings, H. Heuß, F. Sparing, *Dalla "ricerca razziale" ai campi nazisti, gli zingari nella Seconda Guerra Mondiale*, p. 36, Collana Interface, Centro di Studi Zingari (a cura di), Roma, 1998.



1943, bambino sinto deportato ad Auschwitz

PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO

Isabel Fonseca, giornalista, visita Auschwitz - Birkenau:

“Davanti all'esposizione di valigie in pelle marrone, mi chinai per leggere familiari nomi di ebrei, dipinti con cura, con tanto d'indirizzo, in grande lettere bianche. Di fronte a tutti questi beni, tipici di una vita borghese nella civilissima Europa dell'anteguerra, mi colpì il pensiero che uno dei motivi per cui gli zingari non costituiscono una presenza ad Auschwitz, o nei nostri privati archivi mentali dell'Olocausto, è che niente di tutto ciò apparteneva a loro. Sembrano essere scomparsi senza lasciare traccia.”

Isabel Fonseca, *Seppellitemi in piedi*, p.253, Sperling & Kupfer, Milano, 1999.



Deportazione di Rom e Sinti



Zigeunerlager, Auschwitz-Birkenau

Anna W., romlí internata, racconta:

“All'inizio del 1942 fummo presi dal campo nei pressi di Lipsia ed inviati in Polonia, eravamo contenti perché ci trovavamo sui vagoni passeggeri invece che sui vagoni merci. I bambini erano eccitati per il viaggio in treno [...], non avevamo sentito niente di Auschwitz prima di allora. Eravamo il primo trasporto ad arrivare al campo zingari di Auschwitz-Birkenau [...]. Tutte le baracche erano sovraffollate e non c'era ancora il recinto. Il terreno era fangoso e finimmo nella melma fino alle ginocchia [...].”

C'erano baracche per 500 persone e ce ne stavano chiuse 1000. Tutti i miei parenti erano morti laggiù, nessuno sopravvisse, a parte mio cugino. [...] Dovemmo toglierci vestiti e fare la doccia. Poi ci rasarono [...], i genitori erano con noi. Fu terrificante. Anche padri e madri dovettero spogliarsi. L'umiliazione: questa fu la cosa terribile. C'era anche una nursery, cosa poteva significare una nursery a Auschwitz-Birkenau?”

Fortunoff Video Archive for Holocaust Testimonies, HVT-2804, Yale University Library.

Alcuni estratti dell'intervista sono consultabili via internet all'indirizzo:

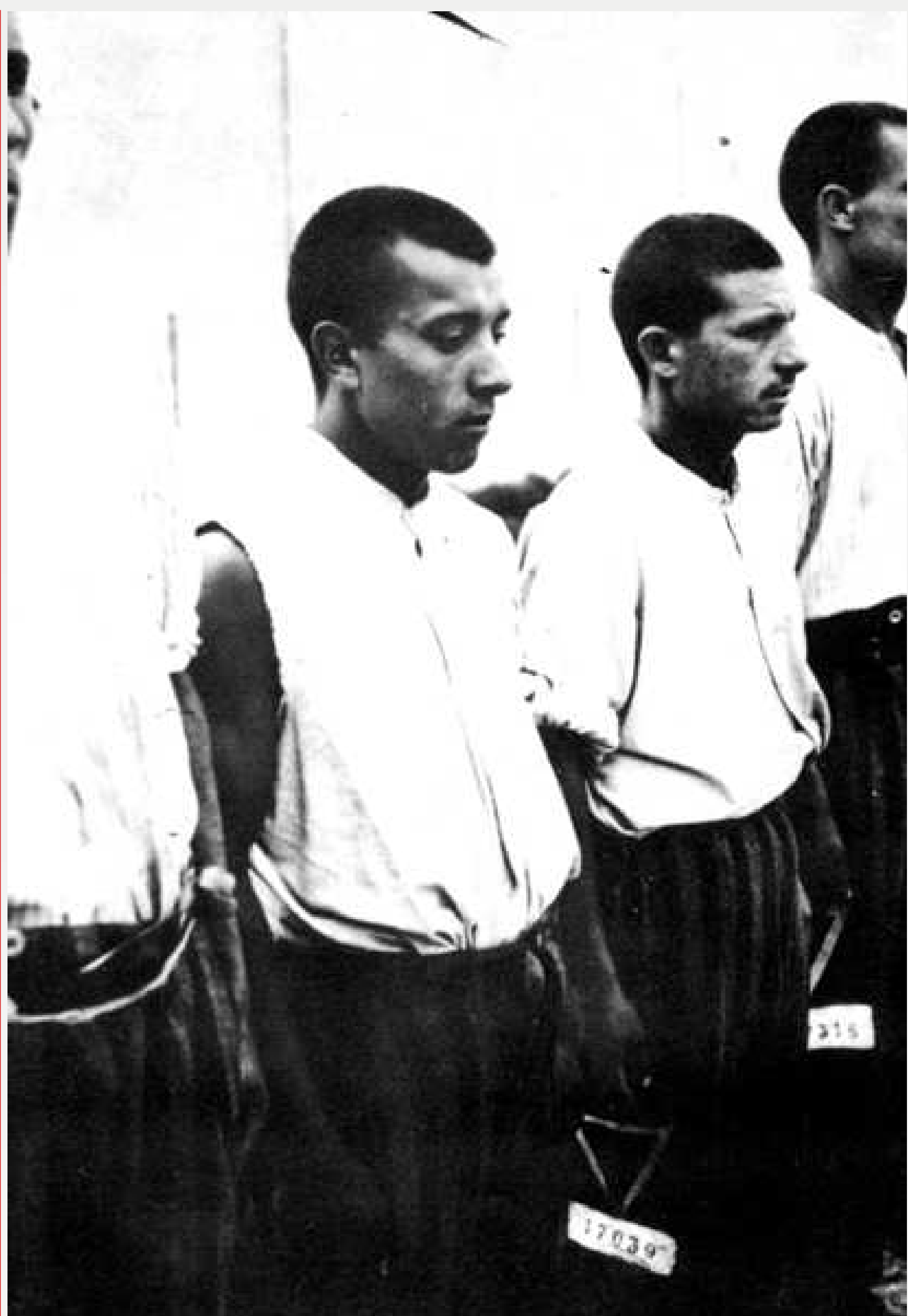
www.library.yale.edu/tetimonies/homepage.html



Zigeunerlager, Auschwitz-Birkenau

PORRAJAMOS CAMPI DI STERMINIO

PORRAJAMOS, altre tracce sul sentiero per Auschwitz



1943, Dachau, Sinti internati durante l'appello

Erika Buchmann, sopravvissuta dal lager di Ravensbruck, racconta:
"Le piccole bambine zingare, attaccate alle camicie delle loro madri, iniziavano a piangere non appena vedevano una SS. Per due giorni e una notte le SS lasciarono le prigioniere sedute per terra di fronte al bagno, derise dalle donne soldato a guardia del campo e dalle SS, fatte bersaglio di sputi, percosse, prese a calci ed esposte al sole cocente durante il giorno ed al freddo della notte, fino a che non furono registrate, lavate, vestite ed infine portate in un blocco."

E. Buchmann, *Die Frauen von Ravensbruck*, Berlino, p.30, 1961.

Abram Rozenberg racconta:

"Dietro il doppio recinto di filo spinato [...] c'erano tre guardie zingare. Erano poliziotti del campo, portavano una fascia al braccio ed erano armati di manganelli. Se vedevano avvicinarsi una SS Scharfführer, si avventavano su qualche zingaro nei paraggi e lo picchiavano con violenza."



Isabel Fonseca, *Seppellitemi in piedi*, p. 263, Sperling & Kupfer, Milano. ,

Dal racconto di Helmut Clemens, internato del settore BII:

"Improvvisamente una SS ha sparato giù dalla torre di guardia ai bambini, così semplicemente ai bambini. Uno dei piccoli ha ricevuto un proiettile nel braccio e uno al ventre. Era gravemente ferito. L'ho portato nell'infermeria, ma in breve tempo è morto."

AA.VV., *Die Sinti und Roma in Konzentrationlager Auschwitz-Birkenau*, Monaco/Londra/New York/Parigi, 1993.



Internati Rom e Sinti dietro al filo spinato di un campo di concentramento

PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO



Dalle memorie di Höss, comandante del campo di sterminio di Auschwitz:

“Nel 1942 Himmler venne a visitare il campo [di Auschwitz]. Gli feci percorrere in lungo e in largo il campo zingari ed egli esaminò attentamente ogni cosa: le baracche d'abitazione sovraffollate, i malati colpiti da epidemie, vide i bambini colpiti dall'epidemia infantile Noma [un tumore canceroso della pelle provocato dalla denutrizione], che non potevo mai guardare senza orrore e che mi ricordavano i lebbrosi che avevo visto a suo tempo in Palestina. I loro piccoli corpi erano consunti e, nella pelle delle guance, grossi buchi permettevano addirittura di guardare da parte a parte; vivi ancora imputridivano lentamente. [...] Non credo fossero molti i neonati a sopravvivere oltre le prime settimane di vita.

Dopo aver visto tutto questo ed essersi reso conto della realtà, diede l'ordine di annientarli, dopo aver scelto tra di loro gli abili al lavoro, come tra gli ebrei.”

R. Höss, *Comandante ad Auschwitz*, p. 108, Einaudi, Torino, 1997.



Lavori forzati in una cava di pietra

Testimonianza di una prigioniera a Ravensbruck:

“Questa guardia [Erika Bergmann] ha ricevuto un giorno l'ordine di uscire dal campo con un gruppo di prigioniere di Ravensbruck per lavori di livellamento del terreno. Perché una zingara di venti anni non stava, secondo lei, lavorando adeguatamente, le aizzò il cane contro, questo la addentò al basso ventre. Per ordine della Bergmann, la ragazza, ancora piena di sangue e con gli intestini fuoriusciti, fu fatta sdraiare in un canneto e lasciata lì per ore senza che le compagne potessero correre in soccorso. Arrivata la sera, quando la colonna si mise in marcia per rientrare al campo, la zingara era morta.”

R. Rose, W. Weiss, *Sinti und Roma im Dritten Reich: Das Programm der Vernichtung durch Arbeit*, p. 44, Lamuv, Gottingen, 1991.

PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO



1944, Dachau, deportato rom sottoposto ad esperimenti con l'acqua di mare

Testimonianza di Ferdinand Holl, detenuto politico tedesco:

“Sono varie centinaia, tutti zingari, donne, bambini, giovani, anziani. Guardano con occhi sbarrati. Bickenbach sta dicendo con un megafono che i medici hanno bisogno di alcuni di loro per condurre esperimenti assolutamente innocui.

«Poi sarete liberi» aggiunge. Nessuno si muove, nessuno si fa avanti.

[...] Bickenbach perde la pazienza, fa cenno a delle SS di scegliere a caso una quarantina di zingari, anche qualche bambino. I più urlano e

piangono quando li avviano verso la camera per gli esperimenti con il gas foscene. [...] Prima di spingere gli zingari nella camera da esperimento, Hirt somministra ad alcuni l'urotropina per bocca o endovena, mentre agli altri non somministra nulla, affinché servano per il controllo. I detenuti entrano in coppia nella camera. La porta si richiude e schiaccia un paio di fiale da 2 cc, piene di foscene liquido. Nell'aria si sviluppa immediatamente un odore di mandorle amare: il gas foscene. Appena avvertono l'odore i prigionieri si precipitano contro la porta supplicando i guardiani di lasciarli uscire. Picchiano sulla parete liscia della stanza, imprecaando, e mostrando intanto segni di soffocamento sempre più gravi. Vengono lasciati lì per venti minuti e poi fatti uscire. [...] Alla “visita medica” quasi tutti gli zingari mostrano cianosi e dispnea; per alcuni di essi è necessario ricorrere, per farli sopravvivere, alla somministrazione di ossigeno.

Luciano Sterpellone, *Le cavie dei Lager*, p.90-92, Mursia, Milano, 1998

Documento di Norimberga n. 8142:

“Dapprima tutti gli zingari hanno ricevuto il «vitto dei naufraghi», rappresentato da una tavoletta di cioccolato, un po' di Dextropur, e da 10-12 pezzetti di biscotti. Poi sono stati così suddivisi:

- 1) Un gruppo rimane senza mangiare né bere.
- 2) Un gruppo riceve soltanto acqua di mare.
- 3) Un gruppo riceve soltanto acqua di mare più Berkatit [sostanza a base di vitamina C, messa appunto dall'ingegnere Berka, che si credeva consentisse di bere acqua salata permettendo di eliminare l'eccesso di sale e facendo quindi scomparire la sete in modo analogo all'acqua potabile]; questo gruppo è diviso in due sottogruppi di cui uno riceve 500 cc di acqua marina al giorno, l'altro 1000 cc di acqua marina.
- 4) Un gruppo di controllo che riceve lo stesso cibo degli altri, e che all'inizio beve acqua normale e solo verso la fine il preparato di Schäfer.

[...] Letto n. 25.

Il soggetto giace su un fianco, completamente apatico, molto dimagrito. Non si muove alle sollecitazioni. Ha gli occhi semichiusi. Appena sembra svegliarsi, ripete una sola parola: «acqua... acqua... Acqua». Sulla sua cartella clinica c'è scritto: «le condizioni generali sono preoccupanti». Qualche altro zingaro tuttavia, appare molto debole. Uno ha avuto le convulsioni.

Luciano Sterpellone, *Le cavie dei Lager*, p. 32-33, Mursia, Milano, 1998



Foto di riconoscimento di donna e bambina sinta

PORRAJAMOS CAMPI DI STERMINIO

Testimonianza resa al processo di Norimberga dalla dottoressa Zdenka Nedvedova Nejedla:

Ho visto prigioniere zingare che entravano nella stanza dei raggi e ne uscivano sterilizzate con un metodo probabilmente già sperimentato ad Auschwitz. Credo si trattasse di nitrato d'argento, commisto ad una sostanza di contrasto, per consentire dopo di controllare il risultato ai raggi. Subito dopo la sterilizzazione, a tutte le donne veniva infatti praticata una radiografia. Perché insieme con la dottoressa Mlada Taufrova ho visto queste



1942, Jasenovac, bimbe rom internate

lastre, posso testimoniare che in tutti i casi il liquido di Clauberg era penetrato fin nelle ovaie e in molti casi perfino nel cavo peritoneale. Tutte sanguinavano dai genitali [...].

Luciano Sterpellone, *Le caviglie dei Lager*, p. 131, Mursia, Milano, 1998.



Bambini rom in un campo di concentramento

Testimonianza di H. Braun:

Ricordo in particolare una coppia di gemelli: Guido e Nina, dell'età di circa 4 anni. Un giorno Mengele li portò via con sé. Quando ritornarono erano in uno stato terribile, erano stati cuciti insieme, schiena contro schiena, come i siamesi. Le loro ferite erano infette e ne colava il pus. Piansero giorno e notte poi i loro genitori, ricordo che il nome della madre era Stella, riuscirono a trovare un po' di morfina ed uccisero i loro bambini per placare le loro sofferenze. Poco dopo quell'evento io fui trasferita in un altro campo ed il campo zingari fu totalmente liquidato.

H. Davis, *Angels of live*, in *Adassa Magazine*, pp. 21-25, novembre 1985.

Testimonianza di Rene Max (testimonianze di Strasburgo):

"Qualche mese più tardi, nel giugno 1944, ebbe luogo un secondo esperimento su dieci detenuti, tutti zingari. Il giorno successivo all'esperimento io e un compagno, accompagnati da un'SS, dovemmo scendere al crematorio senza alcuna spiegazione preventiva. L'SS ci condusse nel piccolo dormitorio situato accanto al forno crematorio. La porta si aprì su otto esseri dallo sguardo spento, che al vederci furono assaliti da nuova paura. Li trasportammo al Blocco dell'infermeria, eccetto uno che venne lasciato nel dormitorio per ordine dell'SS e che non rividi più. Una cosa rimaneva da chiarire: dei dieci zingari scelti per l'esperimento, otto soltanto erano riapparsi. Che ne era stato degli altri due? Non tardai a saperlo. Infatti dopo aver prodigato le mie cure agli zingari condotti all'infermeria, verso le 9 di sera dovetti scendere insieme al chirurgo belga Bogaerts e a Wladimir, nel locale delle autopsie posto vicino al forno crematorio. Entrando vi trovai due cadaveri con la bocca piena di una schiuma biancastra: mi fu facile riconoscere i due zingari mancanti.

C. Bernadac, *Sterminateli! Adolf Hitler contro i nomadi d'Europa*, p. 12-13, Fratelli Melita Editore, La Spezia, 1991.



PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO

PORRAJMOS, altre tracce sul sentiero per Auschwitz



Bambine sinte utilizzate per esperimenti dal dottor Mengele

“Mengele uccise, o, come avrebbe detto lui, «sacrificò» la sua coppia preferita di gemelli, un «insieme splendido» di bambini zingari di sette anni, per dirimere una disputa del genere (era un caso di sospetta tubercolosi). «Devono averla» aveva insistito Mengele con uno dei medici prigionieri, e poi era tornato un'ora dopo, «e parlava con molta calma». Disse: «avevate ragione voi. Non avevano niente». Nel frattempo aveva ucciso i due bambini e ne aveva esaminato i polmoni e altri organi.

Isabel Fonseca, *Seppellitemi in piedi*, p. 268-269, Sperling & Kupfer, Milano, 1999



Bambini rom e sinti utilizzati per gli esperimenti del dottor Mengele

Testimonianza di H. Braun:

“Ricordo molto bene come fece un'iniezione ad un piccolo bambino zingaro di 5 o 6 anni con una siringa lunga 30 centimetri. Infilò l'ago nella schiena del ragazzo per estrarre il liquido spinale, lo mise all'altezza delle vertebre del collo. L'ago si ruppe e non passò molto tempo che il bambino morì. Nella parte posteriore della costruzione c'era una specie di banco da macellaio con un buco per far defluire il sangue, come una bacinella per il sangue [...]. Mengele dissezionò il corpo del ragazzo dal collo fino ai genitali e tirò fuori le interiora per svolgere degli esperimenti.”

G. Tyrnauer, *“Uncle Mengele” dispensed candy death to Gypsy Children*, in *The Montreal Gazette*, 15 Giugno 1985.

PORRAJMOS CAMPI DI STERMINIO

PORRAJMOS, altre tracce sul sentiero per Auschwitz

Dal diario di un prigioniero di Treblinka:

“Nel settembre del 1944 un gruppo di zingari fu trasportato a Treblinka. Era stato raccontato loro che avrebbero potuto costruirsi un proprio campo all'interno del bosco. Le donne accesero i fuochi ed iniziarono a cucinare mentre gli uomini furono condotti nel bosco. Mentre gli uomini stavano raggiungendo il bosco una fossa comune aperta li aspettava. Un centinaio di uomini furono costretti a scendere nella fossa e furono fucilati, alcuni non morirono immediatamente. Gli uomini rimasti furono obbligati a ricoprirli con la terra, dopo di che essi furono spinti nella fossa e giustiziati. Quando le donne udirono gli spari capirono che qualcosa non andava e cominciarono ad urlare. I nazisti attaccarono le donne con dei bastoni, presero i loro bambini più piccoli e li uccisero fracassando le loro teste contro gli alberi. Le donne ed i bambini più grandi furono poi passati per le armi.”

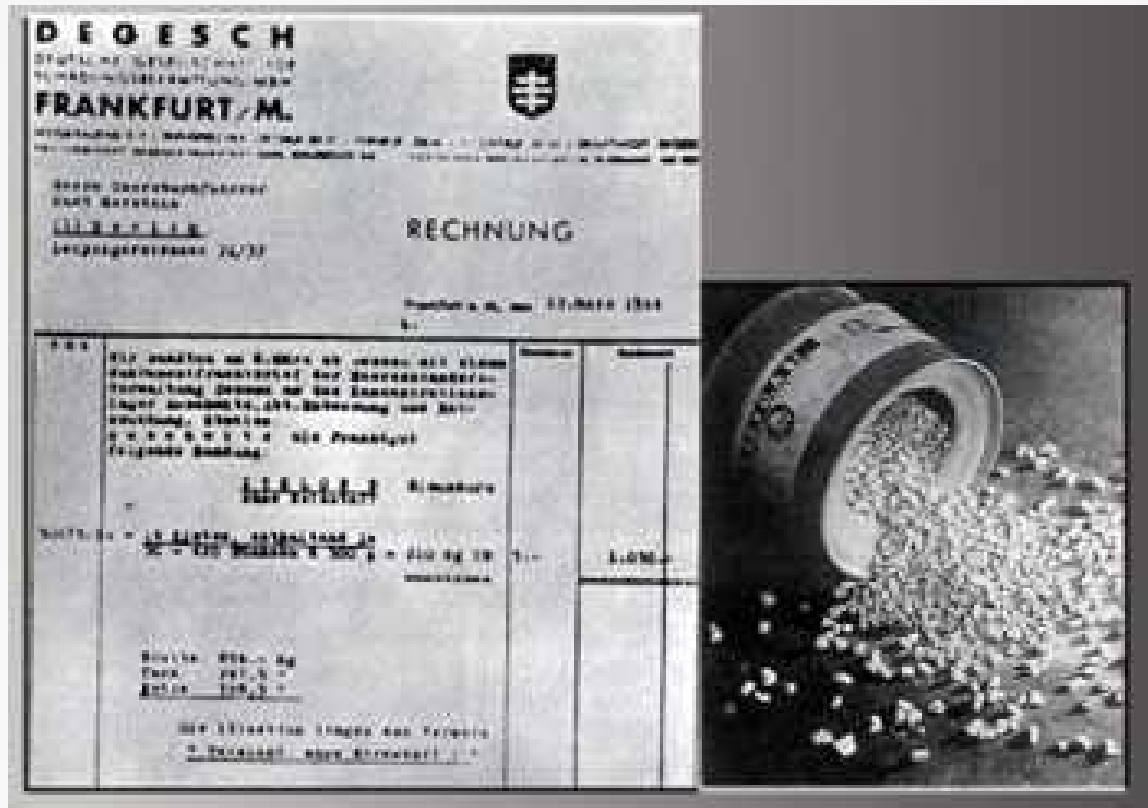
D. Kenrik e G. Puxon, *Gypsies under the swastika*, p. 144, Hertfordshire Press, Hertfordshire, 1995.



Prigionieri rom e sinti durante un appello

Testimonianza della liquidazione dello Zigeunerlager di Auschwitz-Birkenau, 2 Agosto 1944:

“Verso mezzanotte lo spogliatoio era pieno di persone. L'inquietudine cresceva di minuto in minuto. Si sarebbe potuto credere di essere in un gigantesco alveare. Da ogni parte si sentivano grida disperate, gemiti, lamenti pieni di accuse: «Siamo tedeschi del Reich! Non abbiamo fatto niente!» [...] Moll ed i suoi aiutanti tolsero la sicura alle pistole ed ai fucili e spinsero a tutta forza e senza pietà le persone che intanto si erano spogliate, fuori dallo spogliatoio e dentro le tre camere a gas, dove dovevano essere uccise. Mentre percorrevano l'ultimo corridoio molti piangevano per la disperazione, altri si facevano il segno della croce ed imploravano Dio. [...] Anche dalle camere a gas si potevano ancora sentire per un poco grida disperate e richiami, finché il gas letale non fece effetto e spense anche l'ultima voce.”

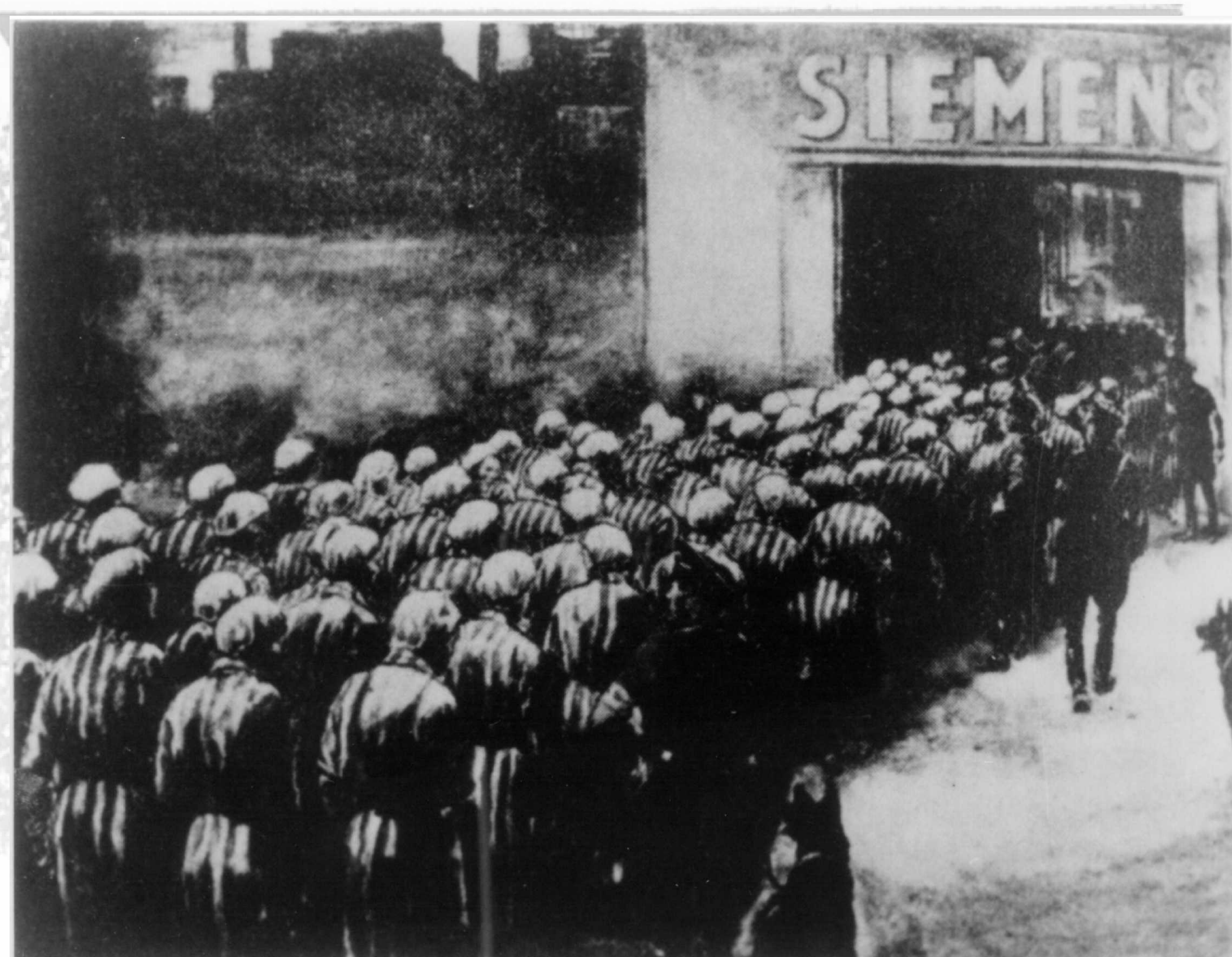


Modulo d'ordine per il rifornimento

F. Müller, *Sonderbehandlung. Drei Jahre in den Krematorien und Gaskammern von Auschwitz*, p.107, Monaco, 1979.

Anna W., romlí internata, racconta:

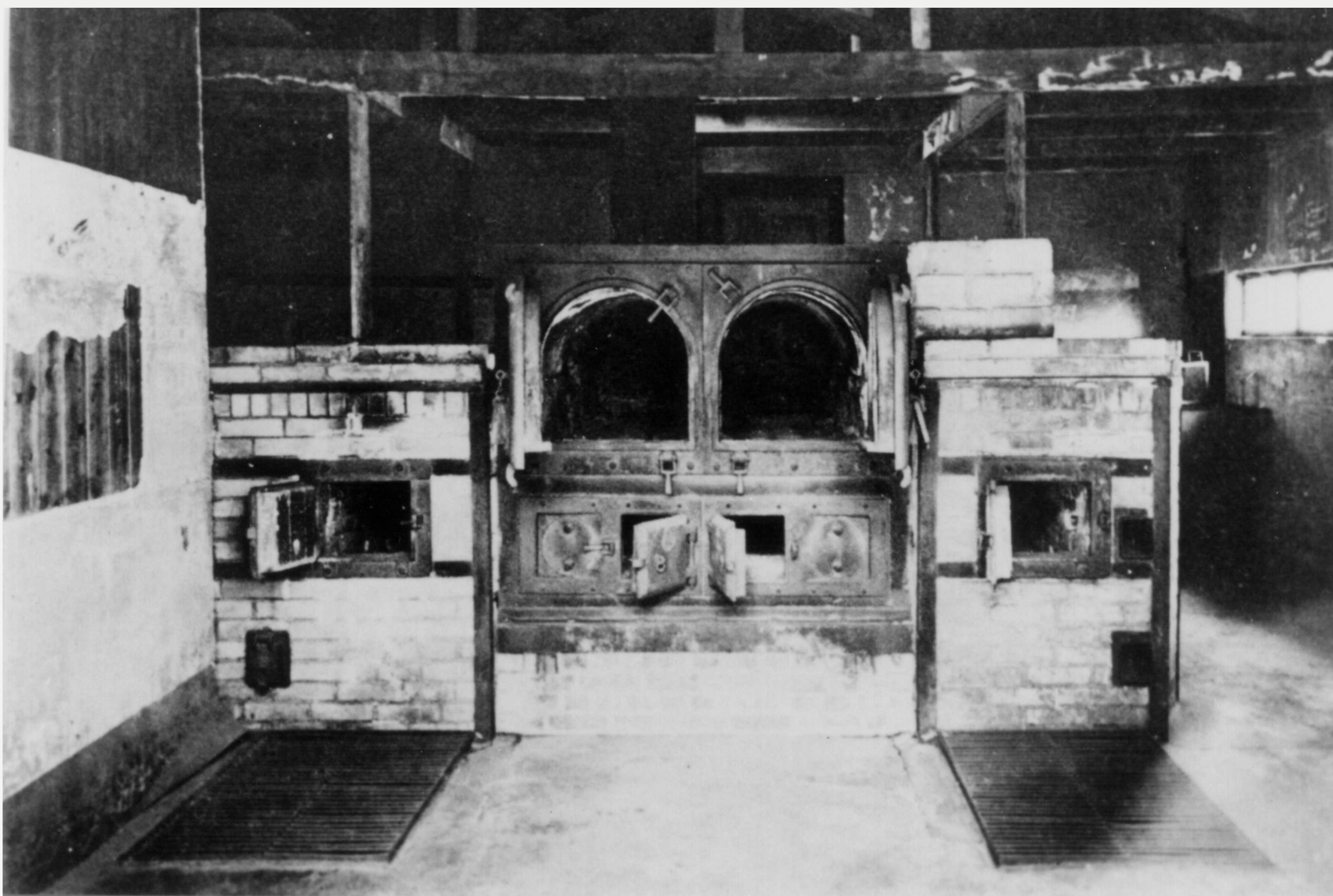
“Nel marzo del 1944 fui messa su un trasporto diretto a Ravensbruck. [...] Da Ravensbruck fummo mandate alle fabbriche di munizioni di Schlieben, vicino a Buchenwald. [...] Lavoravamo di notte ed era terribile per noi adolescenti perché quelli che si addormentavano e non raggiungevano la quota prevista di produzione, venivano mandati indietro ad Auschwitz. [...] Non andavano nel campo ma direttamente alle camere a gas. [...] Io sarei dovuta tornare ad Auschwitz, ma scambiai il mio posto con una donna che voleva tornare dai suoi parenti al campo. Nessuno sapeva che sarebbero stati gasati appena tornati ad Auschwitz e che lo Zigeunerlager non c'era più, così cambiammo posto ed io andai sull'altro trasporto diretto a Bergen Belsen.”



Internati destinati al lavoro forzato

Fortunoff Video Archive for Holocaust Testimonies, HVT-2804, Yale University Library.

PORRAJAMOS CAMPI DI STERMINIO



Testimonianza di un internato ad Auschwitz:

"Il blocco degli zingari, sempre così rumoroso, s'è fatto muto e deserto. Si ode solo il fruscio dei fili spinati e porte e finestre lasciate aperte che sbattono di continuo."

D. Kenrick e G. Puxton, *Il destino degli zingari*, p. 181, Rizzoli, Milano, 1985.

Queste le parole di un piccolo Rom:

"Dovevamo ignorare l'esistenza dei crematori. Nostra madre ci aveva detto cosa dire nel caso in cui le SS ci avessero domandato qualcosa in proposito. Allora, in quel caso, dovevamo rispondere: «In quel camino ed in quel forno ci viene cotto il pane che ci viene dato ogni giorno». Noi poi sapevamo benissimo di cosa si trattava."

C. Stojka, *Wir leben im Verbogenen. Erinnerungen einer Romzigeunerin*, p. 27, Vienna, 1989.

Memorial Book, testo dedicato allo sterminio razziale subito dai Sinti ed ai Rom:

"Al contrario degli ebrei, la maggior parte dei quali è stata uccisa nelle camere a gas di Birkenau, Belzek, Treblinka ed in tutti gli altri campi di sterminio di massa, gli zingari fuori dal Reich furono massacrati in molteplici luoghi, a volte solo pochi alla volta o da soli; sono infatti conosciuti 150 luoghi in cui sono avvenuti massacri di zingari. Le ricerche sull'olocausto ebraico possono riferirsi alla comparazione tra i censimenti del periodo pre e post bellico che aiutano a determinare il numero di vittime nei paesi interessati. Purtroppo questo non è possibile per gli zingari, poiché solo raramente furono inclusi nei dati demografici nazionali. Perciò è impossibile calcolare il numero di zingari uccisi in Polonia, Jugoslavia ed Ucraina, paesi che probabilmente ebbero il più alto numero di vittime."



Rom e Sinti sterminati nelle camere a gas

State Museum of Auschwitz-Birkenau (a cura di), *Memorial Book. The Gypsies at Auschwitz-Birkenau*, p. 2, K. G. Saur, New York, 1993.